

## **Forum Social Mundial di Belem. Un'agorà colorata, caotica e piena di passione**

di Maurizio Laini della Segreteria della Cgil Lombardia

**venerdì 6 febbraio 2009 alle ore 14.00**

Per fortuna uno come me che va a Belem per il Social Forum non si affatica ad immaginare prima l'ambiente e il contesto. Sa che va ad un appuntamento di "alternativi" ed è semplicemente curioso di vedere e capire. Perché mai si sarebbe immaginato le dimensioni e soprattutto la composizione della "cosa". Il Social Forum che trova a Belem è, nella sua parte migliore, un grande luogo di incontro. Di scambio, di confronto, di rispecchiamento. C'è una parte più formale, più paludata, con qualche pretesa di rigorosa attenzione al politically correct della sinistra, ma c'è l'incontro: razze, religioni, fedi politiche, culture diverse tra loro che sotto il titolo (bello) "un altro mondo è possibile" si siedono per terra, sui gradini, nel prato, sotto un tendone soffocante, dentro tendine fragili in un perennemente allagato camping improvvisato e parlano. Utilizzano lingue diverse ma scambiano, cercano di capirsi e di sicuro qualcosa riportano a casa. Conferme, più che altro; ma anche informazioni, relazioni, volti, sensazioni. Fa letteralmente impressione (bella impressione, of course) nella manifestazione/sfilata di apertura vedere compite suore in completo grigio a fianco di indigeni della foresta amazzonica coloratissimi, piumati e a torso nudo; scattare foto a nutriti gruppi di nerboruti operai/sindacalisti della CUT con le loro bandiere rosse di prammatica seguiti da un drappello di donne orgogliosamente lesbiche che esibiscono i loro striscioni, compreso quello che denuncia papa Benedetto XVI; essere frastornati dal rullare incessante dei tamburi e apprezzare le il ballo di brasiliani e brasiliane di qualche ignota organizzazione non governativa e scoprire che al suono dei medesimi tamburi ballano anche i francesi della CGT e qualche sparuto drappello di europei che, nei loro paesi, si occupano di politica, di sindacato, di cooperazione internazionale, di salute mentale, di sanità pubblica.... Nella sfilata (avrei detto centomila persone) ci sono parrocchie, associazioni, gruppi i più disparati e dalle più disparate provenienze. E nelle due Università che ospitano i lavori del Social Forum ci sono accampamenti, tendoni per i dibattiti, aule per i seminari, prati per lo stazionamento cazzeggiante: certo, trenta gradi all'ombra e umidità al 100% non aiutano tantissimo, ma la generosità delle persone curiose e appassionate fa premio sul clima tropicale. Ah, la sfilata di apertura è stata bruscamente interrotta da un traumatico passaggio da sole e trenta gradi ad un acquazzone tropicale di proporzioni da noi immaginabili. Noi europei per bene ci siamo presi la lavata ma siamo corsi al riparo mentre il popolo del Social Forum non se n'è dato per inteso e ha continuato a far cantare i tamburi, a ballare, a sfilare urlando i propri (ciascuno i suoi) slogan per i mitici sette chilometri del percorso.

Dal giorno successivo all'apertura si sono intrecciati, susseguiti, sovrapposti, articolati ben cinquecento (contati a spanne) appuntamenti di confronto. Piccoli seminari, grandi kermesse comunicative, dibattiti affollati e tavole rotonde gettate in sale semivuote. I tendoni più gettonati? Quello che ho puntualmente frequentato, il "Mundo do trabalho" dove si sono alternati sindacalisti (moltissimi sud americani e brasiliani in particolare) a raccontare della crisi finanziaria ed economica, degli effetti sull'occupazione e la qualità della vita della gente, delle ricette politiche e sindacali per uscirne in modo da conservare qualche osso sano. Qui hanno parlato anche Lula, Chavez ed altri capi di stato sudamericani e diversi ministri. E qui si è anche parlato di Amazzonia, di foreste e di persone. Di energia, di ambiente ma anche di qualità della vita delle popolazioni indigene. Si è rivendicata la libertà di commercio internazionale, si è denunciata la strapotenza degli USA nei rapporti economici bilaterali e la necessità di affermare un punto di vista unitario tra i lavoratori dei diversi continenti, tra i popoli diversamente impegnati a rivendicare dignitose condizioni di vita e un "lavoro dignitoso". Tiratine (?) d'orecchio agli europei: date un'occhiata al mondo e alle sue condizioni, allargate gli orizzonti e guardate in faccia le cose di cui parlate; la parola giusta non è solidarietà ma orizzonte comune! Giustizia. Rispetto. Valori. Un altro tendone affollato, che però non ho frequentato, è stato quello del dialogo interreligioso. Tre quarti del popolo del Social Forum era rappresentato da brasiliani, la metà da cattolici di diversa estrazione e provenienza, di diversa.... fede politica; il loro lavoro è stato quello di mettere insieme

esperienze di base, di rapporto con la gente, di condivisione delle sofferenze. Eh? Monsignor Bertone? Abbiamo incontrato, a Belem, l'ex Sindaco della città, il Rettore dell'Università do Para, il vicesindaco comunista di Parigi, ma anche un prete diocesano che con diligente determinazione ci ha mostrato le foto di diversi sacerdoti uccisi negli ultimi vent'anni - presumibilmente da latifondisti e proprietari terrieri - che hanno condotto battaglie per la dignità della vita nella selva amazzonica. E poi i tendoni delle Ong sulla cooperazione internazionale, quello (di Cuba? ma di chi di Cuba?) attrezzatissimo sui temi della cultura e dell'ambiente (attrezzatissimo perché sovrastato da canaline che diffondevano acqua sui sudatissimi e accaldati frequentatori. E mercatini e magliette e gadget: ciascun gruppo, ciascuna associazione con i suoi pieghevoli, i suoi pezzi promozionali e informativi, i suoi prodotti d'artigianato da vendere. E manifesti, e giornalini, e volantini su tutto e su tutti...

Cos'ho portato a casa? Qualche cianfrusaglia, ma soprattutto la conferma che le domande che vengono poste da questo popolo del Social Forum sono giuste. Diverse da quelle dei miei tempi: mi spiace, chi cercasse destra e sinistra a meno di guardare attraverso fondi di bottiglia la realtà ha trovato poco; ma molto ha trovato chi ha seguito la pista qualità dello sviluppo, qualità della vita delle persone, ambiente, energia, alternativa al profitto come unico e insindacabile regolatore dei rapporti sociali. Ha trovato molto chi guarda le persone, la qualità della loro vita e le loro sofferenze; chi afferma il ruolo del welfare, chi si prende cura..... Sinistra, eh? Mah: certamente il Forum ha confrontato le risposte che si danno (le istituzioni, la politica, i sindacati, ma anche le forme di autorganizzazione, la chiesa...) alle domande sul senso e sulla qualità degli scenari. Partendo da un'affermazione non scontata: un altro mondo è possibile!